

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 28 febbraio 2018



## CUP/RPT

Italia Oggi 28/02/18 P. 41 Professioni penalizzate Michele Damiani 1

---

## JOBS ACT AUTONOMI

Sole 24 Ore 28/02/18 P. 8 Brevetti, fisco e appalti: Statuto in vigore a metà 2

---

## PERMESSO DI COSTRUIRE

Sole 24 Ore 28/02/18 P. 25 Per il permesso di costruire vale il silenzio assenso Guglielmo Saporito 3

---

## WHISTEL BLOWING

Italia Oggi 28/02/18 P. 36 Picconata al whistleblowing Dario Ferrara 4

---

## FONDAZIONE INARCASSA

Italia Oggi 28/02/18 P. 42 Un piano a tutela del territorio 5

---

## PROFESSIONI

Italia Oggi 28/02/18 P. 2 I professionisti meritano ora un riconoscimento 8

Sole 24 Ore 28/02/18 P. 1-8 Partite Iva dimenticate dalla politica Giorgio Pogliotti,  
Claudio Tucci 9

---

## CYBER SICUREZZA

Sole 24 Ore 28/02/18 P. 10 A scuola di cybersicurezza e privacy Luca De Biase 12

---

*Cup e Rpt richiedono la dovuta equiparazione tra categorie e Pmi*

# Professioni penalizzate

## Voucher digitalizzazione, autonomi esclusi

DI MICHELE DAMIANI

**I**voucher per la digitalizzazione delle Pmi discriminano i liberi professionisti. Questo perché i lavoratori autonomi non rientrano tra i fruitori della misura agevolativa, nonostante il legislatore ha affermato a più riprese la piena equiparazione tra lavoratori autonomi e piccole medie imprese. Ad analizzare la disposizione agevolativa è un comunicato congiunto tra Cup (Comitato Unitario professionisti) e Rpt (Rete delle professioni tecniche) diffuso ieri. Come si può leggere nella nota «la nuova richiesta di estensione della misura si basa su un'attenta rilettura della normativa proposta dal Mise e su un parere *pro veritate* predisposto ad hoc». I voucher per la digitalizzazione sono una misura agevolativa che prevede la concessione di un contributo, di importo non superiore ai 10 mila euro, finalizzato all'adozione di interventi di digitalizzazione dei processi aziendali e di ammodernamento tecno-

logico. Tra i requisiti per fruire dell'agevolazione, istituita da un decreto del Mise dello scorso 24 ottobre, c'è l'obbligo di iscrizione al registro delle imprese tenuto dalle Camere di commercio. Ciò esclude i professionisti. Il 29 gennaio 2018 il Mise conferma questa impostazione, dopo esser stato sollecitato da una nota inviata da Cup e Rpt il 19 gennaio. In risposta al Mise, le due organizzazioni professionali hanno ricostruito punto per punto la normativa e chiesto un parere *pro veritate* al prof. Avv. Nicola Colacino. Secondo il Professore «già dall'entrata in vigore della legge di Bilancio 2016 il legislatore ha inteso affermare la piena equiparazione tra Pmi e liberi professionisti... per questo motivo tutti gli interventi a sostegno delle Pmi debbono ritenersi estesi anche ai liberi professionisti». Il parere conferma che l'equiparazione non può essere interpretata secondo un «non meglio precisato principio di ragionevolezza che produce effetti discriminatori tra i due soggetti». Su questa base, si legge nella nota congiunta, Cup e Rpt «reiterano la richiesta di annullamento del decreto, con la modifica dei requisiti di accesso alla misura agevolativa, in particolare l'esclusione per i liberi professionisti dell'obbligo di iscrizione al registro delle imprese».



## La legge 81. Mancano all'appello le quattro deleghe

# Brevetti, fisco e appalti: Statuto in vigore a metà

ROMA

Se un architetto, lo scorso anno ha speso 3 mila euro per corsi di formazione e convegni, in primavera, con la dichiarazione dei redditi 2018 (anno d'imposta 2017), può portare queste somme in deduzione al 100% (prima la deducibilità si fermava al 50%).

Se a una professionista sta per nascere un figlio, adesso può continuare a lavorare senza che scatti l'astensione obbligatoria, mentre fino al 14 giugno 2017 (data di entrata in vigore dello Statuto del lavoro autonomo, legge 81/2017), ciò non era possibile. In più, entro i primi tre anni di vita del figlio, il congedo parentale è esteso a sei mesi, e può interessare entrambi i genitori, anche nel caso in cui uno sia iscritto ad un'altra gestione o cassa di previdenza (prima, il tetto era tre mesi, solo per la mamma, ed entro il primo anno di vita del bimbo). Se invece un ingegnere o un avvocato, volessero asseverare o certificare atti "pubblici", sostituendosi alla Pa, ebbene questo non lo potrebbero fare, visto che la delega per rimettere alle professioni organizzate in ordini e collegi una serie di funzioni della pubblica amministrazione (anche la certificazione o l'autentica) non è ancora stata esercitata dal governo. Il Dlgs deve essere emanato da Funzione pubblica, di concerto con i dicasteri competenti; ma, a quanto si apprende, si è fermi all'attività istruttoria (scadenza della delega giugno 2018).

Varato a metà 2017, il cosiddetto Jobs act degli autonomi è operativo, al momento, solo in parte, vale a dire limitatamente alle disposizioni subito applicative. Mancano all'appello le quattro deleghe nel provvedimento, che toccano

temi non proprio secondari. Oltre alla rimessione ai professionisti di funzioni pubbliche, all'articolo 6 della legge 81 sono contenute altre due deleghe: una, attraverso gli enti di previdenza, per rafforzare le misure di sicurezza e protezione sociale (specie per gli iscritti che hanno subito una significativa riduzione di reddito); l'altra per incrementare le prestazioni sociali per gli iscritti alla gestione separata Inps (prestazioni di maternità e indennità di malattia), rimettendo al governo la possibilità di preve-

### ATTUAZIONE ENTRO GIUGNO

Restano ancora incompiute le norme che consentono ai professionisti iscritti agli ordini di certificare atti pubblici sostituendosi alla Pa

dere un aumento dell'aliquota aggiuntiva fino a 0,5 punti percentuali. Entrambi i Dlgs devono partire dal ministero del Lavoro; e anche qui, al momento, è tutto fermo. La quarta e ultima delega affida all'esecutivo il compito di semplificare la materia di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori applicabile agli studi professionali. Anche qui il Dlgs è in capo al dicastero guidato da Giuliano Poletti, e deve ancora vedere la luce.

Eppure la legge 81/2017, era molto attesa da un settore che ha risentito della crisi: gli indipendenti, secondo l'Istat, sono passati da oltre 5,9 milioni nel 2016 a quasi 5,3 milioni a dicembre 2017: meno 600 mila occupati, complice anche il giro di vite introdotto dal Jobs act su false partite Iva e colla-

borazioni mascherate (la percentuale di autonomi sul totale degli occupati, 21%, è più alta della media Ue, 15%, ben sopra il 9% della Germania, anche per la differente struttura produttiva). In questo quadro, la legge n. 81, migliorata nei passaggi parlamentari, su input dei due presidenti delle commissioni Lavoro, Maurizio Sacconi (Senato) e Cesare Damiano (Camera), ha rappresentato il primo intervento organico. «Molto rilevante è la norma che, a regime, apre ai professionisti la partecipazione ai bandi europei - sottolinea Andrea Dili, presidente Confprofessioni Lazio -. Si tratta di una torta che vale, nel complesso, oltre 73 miliardi per il 2014-2020».

Tra le altre novità, subito applicative, anche la nullità delle clausole che "concordano" termini di pagamento superiori a 60 giorni dalla fattura, e la possibilità, per il lavoratore autonomo, di vedersi riconosciuti i diritti di utilizzo economico per gli apporti originali e le invenzioni realizzate durante l'incarico. Certo, «le deleghe andranno attuate; e si dovrà proseguire sulla strada intrapresa - commenta il presidente di Anpal, Maurizio Del Conte, estensore della nuova disciplina -. Non c'è dubbio però che tutele contrattuali, welfare rafforzato, fiscalità agevolata e servizi per allargare la clientela coprono gli aspetti cruciali della carriera del professionista».

G. Pog.  
C.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### APPROFONDIMENTO ONLINE

Statuto, la mappa delle novità  
[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)



**Edilizia.** Il Tar Catanzaro illustra con la sentenza 491/2018 le modalità di formazione del titolo abilitativo tacito

## Per il permesso di costruire vale il silenzio assenso

**Guglielmo Saporito**

■ Si attua finalmente il silenzio assenso anche per i permessi di costruire. Lo conferma il Tar di Catanzaro nella sentenza n. 491/2018. In questi stessi giorni diventa più agevole l'edilizia libera: è infatti in corso la pubblicazione in Gazzetta ufficiale di un dettagliato elenco di opere che non necessitano di autorizzazione.

Per gli interventi di maggior peso, su aree libere o con demolizioni integrali senza piani di dettaglio, il permesso edilizio è però necessario. Di qui l'importanza del permesso, anche se formatosi tramite silenzio. La norma di riferimento è l'articolo 20 del Dpr n. 380/2001: si prevedono, partendo dal deposito della richiesta, 60 giorni per acquisire pareri e valutare la conformità del progetto alla normativa vigente, con proposta di provvedimento o suggerimento di lievi modifiche. Il termine può essere interrotto una sola volta dal responsabi-

le del procedimento, entro 30 giorni dalla presentazione della domanda.

Se non sono chiesti documenti integrativi, il provvedimento finale è adottato dal dirigente entro 30 giorni. Il primo ed il secondo termine (60 e 30 giorni) si raddoppiano nei Comuni con più di 100 mila abitanti o per progetti particolarmente complessi. Di conseguenza, una volta decorso inutilmente il termine per la definizione del procedimento di rilascio del permesso di costruire, pari a 90 o 180 giorni (ossia 60 giorni per la conclusione dell'istruttoria + 30 per la determinazione

finale), si forma il titolo abilitativo tacito.

Una volta maturato il silenzio assenso, l'amministrazione non può più impedire l'attività edilizia: qualora emergano circostanze non valutate, il Comune dovrà prima procedere all'annullamento del provvedimento formatosi in modo silenzioso. Ad esempio, se il vicino protesta con il Comune con validi argomenti, il Comune stesso può agire in autotutela, se sussistono motivi di interesse generale (Tar Napoli 2972/2014; Tar Catania 572/2005).

Ma, in autotutela, il Comune non può limitarsi a ema-

nare una diffida che sospenda i lavori, bensì deve percorrere in senso inverso tutto il procedimento che ha condotto al rilascio del permesso di costruire.

In particolare, seguendo l'articolo 21 nonies della legge 241/1990, entro un termine ragionevole (comunque non superiore a 18 mesi), il permesso di costruire illegittimo può essere annullato se sussistono le ragioni di interesse pubblico, comparando gli interessi dei destinatari e dei controinteressati. Solo se il permesso di costruire è stato ottenuto sulla base di false rappresentazioni di fatti o di dichiarazioni non vere, il termine per annullare il permesso di costruire si prolunga oltre i 18 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL VINCOLO

Una volta maturato il titolo la pubblica amministrazione non può impedire l'attività, ma dovrà procedere ad annullare in autotutela



### Glossario unico

● È l'elenco, composto dal Governo, che contiene le prime 58 definizioni degli interventi di edilizia privata che non richiedono comunicazioni (Cil, Cila, Scia) né permesso di costruire. L'obiettivo del glossario è uniformare le condotte dei Comuni, impedendo difformità a livello locale



*Cassazione: se la segnalazione ha un impatto penale l'anonimato è da escludere*

# Picconata al whistleblowing

*Rivelabile in sede disciplinare il nome di chi denuncia*

DI DARIO FERRARA

**U**na picconata al whistleblowing. Ben può essere rivelata anche in sede disciplinare l'identità del dipendente pubblico che denuncia, senza esporsi pubblicamente, il collega al responsabile per la prevenzione della corruzione dell'amministrazione. La condizione è che sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato conoscere il nome di chi lo accusa. E se la segnalazione viene utilizzata in senso penale «non vi è alcuno spazio per l'anonimato», a maggior ragione dopo che la legge 179/17 ha modificato il testo unico del pubblico impiego. È quanto emerge dalla sentenza 9041/18, pubblicata il 27 febbraio dalla sesta sezione penale della Cassazione, che offre chiarimenti in materia civilistica e lavoristica.

## Accertamenti ulteriori

Nella specie il whistleblower utilizza la casella di posta elettronica interna per segnalare l'abuso all'ufficio anticorruzione Rpc e non ha

bisogno di firmarsi: utilizza tuttavia le sue credenziali e dunque ben può essere individuato, sebbene debba essere protetto dal rischio di ritorsioni. E in effetti durante il procedimento penale il nome dell'accusatore salta fuori. «Né potrebbe essere diversamente», puntualizzano gli Ermellini. Il riserbo sull'identità del whistleblower nel pubblico impiego opera soltanto in ambito disciplinare e risulta pure subordinato al fatto che la contestazione «sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione» (c'è anche l'ipotesi in cui l'interessato dia il consenso alla divulgazione delle proprie generalità).

## Limiti al segreto

In sede penale la trasparenza è assicurata dal richiamo contenuto al primo comma dell'articolo 54 bis del decreto legislativo 165/01 che fa «espressa salvezza» delle ordinarie previsioni di legge per il caso che la denuncia integri gli estremi dei reati di calunnia o diffamazione oppure sia fonte di responsabilità

civile ex articolo 2043 Cc. Specialmente dopo la legge 179/17, secondo cui nel procedimento penale l'identità del segnalante «è coperta dal segreto dei modi e nei limiti ex articolo 329 Cpp».

## Dichiarazione accusatoria

Resta ai domiciliari, nella specie, il dipendente dell'ex Catasto indagato per truffa aggravata, falso ideologico e corruzione in atti d'ufficio: secondo l'accusa alcuni impiegati intascano soldi dagli utenti per le visure immobiliari evitando loro il pagamento dei diritti perché gli accessi sono fatti figurare come operazioni esenti o d'ufficio. E in questo caso il contenuto delle rivelazioni fatte dal whistleblower trasfuse nella segnalazione inviate all'audit delle Entrate costituisce non mero spunto investigativo ma assurge al rango di vera e propria dichiarazione accusatoria.

—© Riproduzione riservata—■



Fondazione Inarcassa presenta il proprio manifesto ai candidati in vista delle elezioni

## Un piano a tutela del territorio

### Prevenzione e sicurezza come volano per lo sviluppo

**U**n vero e proprio manifesto programmatico per la tutela e la promozione delle libere professioni, in particolare quelle tecniche degli architetti e degli ingegneri italiani. È quanto elaborato da Fondazione Inarcassa in occasione della tornata elettorale per il rinnovo del Parlamento, in programma il prossimo 4 marzo. Attraverso il documento, la cui elaborazione era stata annunciata a Napoli dal presidente di Fondazione Inarcassa, Egidio Comodo, venerdì 16 febbraio nel corso di un convegno organizzato presso l'Università Federico II, la Fondazione si rivolge alla politica «non per chiedere sovvenzioni o assistenzialismo», spiega il Presidente di Fondazione Inarcassa, Egidio Comodo, «ma investimenti strategici per la tutela del territorio e riforme che consentano di aiutare le professioni ad operare in contesti di libero mercato, ma senza ostacoli, contraddizioni e umiliazioni».

Gli architetti e gli ingegneri liberi professionisti iscritti a Inarcassa sono oltre 170 mila. Una categoria che ha piena conoscenza delle «risolvibili» difficoltà di chi quotidianamente opera, in autonomia e senza

alcun tipo di tutela, per la sicurezza e la bellezza delle nostre città.

«Con questo obiettivo», sottolinea Comodo, «Fondazione Inarcassa propone tre azioni, senza gravare sul bilancio dello Stato, per riaffermare l'autonomia e il valore economico e sociale della nostra professione. È un impegno generale alla politica per la difesa del territorio, l'unica strada per lasciare alle future generazioni un Paese non soltanto ricco di storia e bellezza, ma forte e sicuro».

Ma analizziamo nel dettaglio i contenuti del manifesto che, nelle intenzioni di Fondazione Inarcassa, ha l'obiettivo di garantire un contributo in più al dibattito politico ed elettorale con proposte che possano tradursi in azioni concrete per le centinaia di migliaia di architetti e ingegneri liberi professionisti che operano nel nostro Paese

#### Italia, un Paese di cui prendersi cura

Non è necessario prevedere sovvenzioni o assistenzialismo ma investimenti per l'Italia, per la tutela del territorio, la prevenzione del rischio sismico e

di quello idrogeologico. È questo l'impegno di portata generale che Fondazione Inarcassa pone all'attenzione della politica e delle istituzioni.

Afferma ancora il presidente Comodo: «Viviamo in un Paese tanto bello, quanto fragile. Investire per la prevenzione dei rischi non è soltanto un'azione utile per

la difesa del territorio, ma un'iniziativa strategica anche per il rilancio dell'economia e dell'occupazione». Con questa convinzione, il manifesto programmatico di Fondazione Inarcassa torna quindi a sollecitare la politica nazionale perché venga finalmente elaborato e concretizzato un piano statale per la messa in sicurezza del territorio, per la tutela del paesaggio e del patrimonio edilizio. «Un Paese più sicuro, dove il paesaggio è tutelato e il patrimonio difeso, è anche un Paese più giusto, più competitivo e con maggiori possibilità di crescita e sviluppo», dice Comodo.

#### Equo compenso, sicurezza e qualità non valgono 1 euro

Con il crollo dei redditi da

lavoro autonomo (si stima un calo di almeno il 18% negli ultimi anni), i liberi professionisti italiani vivono un momento di difficoltà storica. La flessione reddituale ha colpito in particolare le giovani generazioni che in media raggiungono la soglia di 12.500 euro all'anno. In questo contesto, il Manifesto programmatico di Fondazione Inarcassa sottolinea la necessità che la politica continui a potenziare i provvedimenti adottati a tutela delle libere professioni, a cominciare dal principio dell'equo compenso nei rapporti con i contraenti forti introdotto nell'ultima legge di Bilancio.

Proprio sull'equo compenso, Comodo sottolinea la necessità di «arrivare alla definizione degli opportuni provvedimenti attuativi con il fine di riaffermare la dignità professionale dei lavoratori autonomi. Non bisogna peraltro dimenticare», aggiunge Comodo, «che le libere professioni dal carattere profondamente tecnico (ingegneri e architetti) sono poste a presidio di alcuni fondamentali principi costituzionali nonché della sicurezza e dell'incolumità della popolazione e del territorio. In questi mercati», aggiunge il presidente della Fondazione, «la riduzione dei compensi, cui è inevitabilmente conseguito un impoverimento della qualità professionale, ha avuto l'unico effetto di rendere meno sicure le nostre



infrastrutture cittadine e di esporre la popolazione a gravi rischi».

### **Doppio lavoro pubblico-privato. Una norma precisa e chiara per dire «basta»**

Porte girevoli? No, grazie! Può sintetizzarsi così la sezione del Manifesto programmatico di Fondazione Inarcassa che sottolinea la necessità di una norma precisa e chiara e definitiva per limitare il doppio lavoro pubblico-privato.

«Quella che coinvolge gli architetti e gli ingegneri liberi professionisti», dice il presidente Comodo, «è una crisi strutturale e non solamente congiunturale. La questione del doppio lavoro non è ideologica ma assolutamente fondamentale. Da tempo Fondazione Inarcassa richiede una revisione della normativa che, ad oggi, consente ai pubblici dipendenti di esercitare l'attività di libera professione. Non è più ammissibile che i dipendenti della Pubblica amministrazione, siano essi in formula full time o part-time, possano svolgere un secondo lavoro soprattutto nel medesimo ambito operativo del primo, spesso a discapito di quello principale e, ancor più di frequente, in palesi situazioni di conflitto di interessi».

Ecco dunque che il Manifesto sottolinea la necessità di un intervento non derogabile che vieti ai pubblici dipendenti qualsiasi attività di libera professione in potenziale conflitto con il

proprio lavoro dipendente. L'introduzione nell'ordinamento di una simile misura non farebbe altro che rafforzare la disposizione costituzionale di cui all'art. 98 secondo cui «i pubblici dipendenti sono al servizio esclusivo della nazione». La normativa di settore ha, invece, spesso generato uno stato di confusione, agevolando quel potenziale conflitto d'interessi che può manifestarsi nei casi di «doppio lavoro» del pubblico dipendente.

### **Un codice appalti più semplice e utile**

Il nuovo codice appalti aveva l'obiettivo di dotare architetti e ingegneri di uno strumento facile e veloce che servisse a semplificare le procedure di appalto e affidamento lavori anche per i giovanissimi. Ma la riforma del 2016 ha mostrato, prima del previsto, alcune crepe.

Per questo motivo, il Manifesto di Fondazione Inarcassa pone all'attenzione della politica la necessità di migliorare la normativa in merito ai concorsi di progettazione, proprio per permettere ai giovani professionisti di accedere alle nuove opportunità di lavoro.

Spiega il presidente Comodo: «Durante la fase iniziale del concorso non dovrebbe essere richiesta la presentazione di specifici requisiti, che dovrebbero essere dimostrati solo nella fase successiva del progetto preliminare. In tal modo l'accesso ai concorsi sarebbe più fluido e creerebbe maggiore competitività nel mondo degli appalti».

Quella che Fondazione Inarcassa propone è dunque un'azione semplice, la cui efficacia è stata già dimostrata con alcuni concorsi nelle città di Napoli e Riccione. I concorsi possono essere anche strumenti idonei per l'affidamento dell'incarico dei servizi di ingegneria e architettura. Tutto ciò tramite lo strumento nell'assegnazione diretta dell'incarico per la stesura delle successive fasi di progettazione al vincitore.



## *ie e sicurezza come volàno per l*



Il presidente della Fondazione Inarcassa Egidio Comodo

*Investire per la prevenzione dei rischi non è soltanto un'azione utile per la difesa del territorio, ma un'iniziativa strategica anche per il rilancio dell'economia e dell'occupazione. Un Paese più sicuro è anche un Paese più giusto*

## L'ANALISI

# I professionisti meritano ora un riconoscimento

**U**na recente ricerca di Rsg consulting, compiuta su un campione di 50 studi legali tra i più importanti al mondo, ha evidenziato che la professione forense è investita da un processo di innovazione che, nel giro di pochi anni, è destinato a modificare modalità operative, servizi offerti, approccio con i clienti. Driver fondamentale del cambiamento sarà la rivoluzione tecnologica. La stessa cosa sta già avvenendo per le altre professioni giuridico-economiche. Basti pensare agli sviluppi della fatturazione elettronica obbligatoria per tutti (la contabilità e dichiarazioni dei redditi precompilate per le piccole e medie imprese). Non solo. È di pochi giorni fa la notizia che Amazon è già disponibile a svolgere per conto dei suoi clienti tutti gli adempimenti in materia di Iva.

**Nicola Danti, relatore alla risoluzione** sulla regolamentazione dei servizi professionali, approvata a gennaio dal parlamento europeo, ha dichiarato che «ormai nel mondo si possono trovare online piattaforme che offrono servizi professionali da ogni parte del mondo, le barriere sono state abbattute». È quindi evidente che gli studi professionali

DI MARINO LONGONI

tradizionali si troveranno sempre più a fronteggiare la concorrenza di strutture organizzate, in grado di abbattere i costi e i tempi fino a livelli per loro irraggiungibili.

**Per affrontare questo tsunami** i vertici degli ordini professionali stanno spingendo su specializzazioni e sviluppo della capacità di lavorare in team. Solo così si possono sfruttare le enormi potenzialità messe a disposizione dalla rivoluzione informatica, evitando di rimanerne travolti. Ma è necessaria anche una presa di coscienza

*Dopo aver modernizzato (gratis) lo Stato*

politica: sono i professionisti che hanno reso possibile negli ultimi anni, spesso gratuitamente, l'adeguamento tecnologico della pubblica amministrazione.

**Senza di loro non esisterebbero** il processo telematico, l'anagrafe tributaria, il 730 precompilato, l'aggiornamento digitale del catasto e così via. È giunto il momento che questi sforzi (e quelli che saranno richiesti nei prossimi anni) vengano riconosciuti anche giuridicamente con l'attribuzione di un ruolo formale di ausiliari della p.a. Sarebbe il primo passo in avanti nell'efficienza della nostra macchina pubblica.

—© Riproduzione riservata—



**PROFESSIONI**

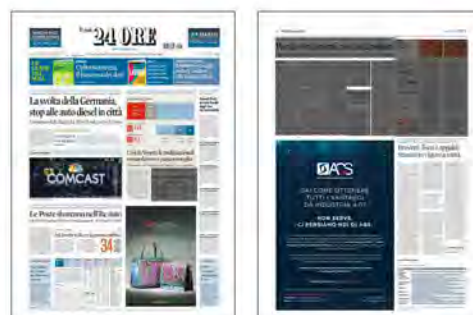
## Partite Iva dimenticate dalla politica

di **Giorgio Pogliotti** e **Claudio Tucci**

**È** rimasta in ombra in una campagna elettorale, caratterizzata da promesse costosissime e spesso irrealizzabili, la condizione degli oltre 5milioni di lavoratori autonomi e di partite Iva.

Chiedono più tutele dopo le prime parziali risposte ottenute con il cosiddetto Jobs Act degli autonomi, la cui attuazione però è ancora da completare.

Servizi ▶ pagina 8



**Verso il voto.** Il tema del lavoro autonomo è rimasto in secondo piano in questa campagna elettorale

# Partite Iva dimenticate dalla politica

**Pd punta sul taglio dell'Iri, per Fi meno acconti - M5S e Leu: priorità all'equo compenso**

**Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci**

ROMA

È rimasta in ombra in una campagna elettorale caratterizzata da promesse costosissime e spesso irrealizzabili - perché prive di effettive coperture economiche - la condizione degli oltre 5 milioni di lavoratori autonomi. Chiedono più tutele quando si ammalano, o quando decidono di costruirsi una famiglia, o se vanno in banca per ottenere un mutuo per l'acquisto della prima casa, o un sostegno economico nell'interruzione tra un lavoro e l'altro. Partite Iva e collaboratori hanno ottenuto una prima parziale risposta con il cosiddetto Jobs act degli autonomi, lo Statuto che ha introdotto una serie di tutele in parte già operative, ma l'attuazione complessiva del provvedimento è ancora a metà del guado (si veda l'approfondimento in pagina).

Altre risposte dovrebbero - il condizionale è d'obbligo - arrivare dalla realizzazione dei programmi dei partiti, in molti casi però abbastanza generici. Il "piatto forte" del Pd è l'estensione del bonus di 80 euro anche alle partite Iva, nella stessa fascia di reddito dei lavoratori dipendenti (entro, cioè, i 26.600 euro di reddito), accompagnato dall'assegno per ogni figlio nato pari a 240 euro fino ai 18

anni, che diventano 80 euro dai 18 ai 26 anni. «Per artigiani e commercianti proponiamo il taglio dell'Iri dal 24 a 22% - spiega il responsabile del programma Dem, Tommaso Nannicini -. A beneficio anche delle partite Iva va l'aumento progressivo dall'attuale 20% della deducibilità Imu su immobili a uso professionale. L'obiettivo è poi quello di completare l'attuazione del Jobs act del lavoro autonomo allargando le pre-

## IL CARROCCIO

Siri (Lega): «Flat tax anche per il lavoro non dipendente e abolizione degli studi di settore, dello spesometro, del redditometro»

stazioni di welfare offerte dall'agente separata e dalle casse previdenziali e tutelare l'equo compenso, dando seguito ai parametri previsti dal decreto fiscale del 2017». Il Pd vuole inoltre abolire «l'unicum tutto italiano della doppia tassazione» sui contributi pagati dai professionisti.

Sul fronte opposto anche Forza Italia punta a completare la legge 81 del 2017. In particolare si guarda all'attuazione della delega che trasferisce alcune competenze della Pa ai liberi professionisti, al momento inattuata. Gli azzurri, il programma economico è stato coordinato dall'economista Renato Brunetta, premono anche per superare il sistema dello split payment, prevedere misure di iperammortamento anche per i professionisti, diminuire gli acconti da versare in anticipo e sostenere lo sviluppo di forme di assistenza sanitaria integrativa da estendere in prospettiva a tutti gli autonomi. Anche al lavoro non dipendente si rivolge la flat tax proposta da Forza Italia (aliquota unica al 23%) e dalla Lega (15%). «Si tratta di una misura omnibus che andrebbe a vantaggio di tutti i contribuenti -

evidenzia il responsabile economico della Lega, Armando Siri -. Siamo convinti che questa riforma produrrà una maggiore fedeltà fiscale. Proponiamo anche l'abolizione degli studi di settore, dello spesometro e del redditometro».

In cima alla lista di proposte del Movimento 5 stelle figura l'eliminazione di diversi oneri a carico dei liberi professionisti, compresi artigiani e commercianti. Insieme alla deducibilità delle spese per iscrizione ad associazioni e per attestazioni di qualificazione, a parametri standard per la definizione dei compensi, proporzionati alla quantità e alla qualità del lavoro svolto (equo compenso), alla sospensione, in caso di malattia e infortunio, anche dal versamento di tributi, imposte ed all'esclusione dagli studi di settore/indici di affidabilità. Completano l'elenco di proposte targate M5s l'abolizione del minimale Inps, l'esclusione dei professionisti dal pagamento dell'Irap, la riduzione degli adempimenti amministrativi e del numero di scadenze fiscali, la semplificazione e revisione dei codici Ateco.

A sinistra, Leu propone la rapida attuazione della normativa sull'equo compenso, ampliandone la portata, l'eliminazione sia della doppia tassazione sulle casse previdenziali dei professionisti sia, nel primo anno di attività, dei contributi forfettari obbligatori Inps e Inail per le start up. «Lavoro autonomo e partite Iva sono un mosaico estremamente differenziato - sottolinea l'economista Leu, Stefano Fassina -. Ciascuna tessera è segnata da problemi specifici, e a ciascuno proviamo a dare risposte».

Quanto di tutte queste idee, potranno poi trasformarsi in provvedimenti concreti è tutto da dimostrare. Un interessante studio curato da Adapt, contiene un fact checking delle proposte dei partiti sul lavoro autonomo. La pagella, che ne esce, è in chiaro scuro. L'abolizione della doppia tassazione sui contributi pagati dai professionisti proposta dal Pd è giudicata «urgente», ma con «bassa fattibilità»; la proposta di Forza Italia di diminuire gli acconti da versare in anticipo è considerata «mediamente fattibile», e per il Movimento 5 stelle l'introduzione di una disciplina dell'equo compenso in linea con l'articolo 36 della Costituzione è giudicata «coerente», ma «poco fattibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Jobs act autonomi

● La legge 81 del 2017 ridisegna le tutele per gli autonomi. Rende deducibili fino a 10 mila euro le spese per corsi di aggiornamento professionale, master e convegni, fino a 5 mila per orientamento e ricerca di nuove opportunità. Se arriva un figlio si può ricevere l'indennità di maternità continuando a lavorare. I professionisti possono partecipare a bandi e appalti pubblici per incarichi di consulenza o ricerca.

## Lavoro autonomo, le proposte dei partiti



**PARTITO  
DEMOCRATICO**



**CENTRODESTRA**



**MOVIMENTO  
5 STELLE**



**LIBERI  
E UGUALI**

### FISCO



Estensione bonus 80 euro alle partite Iva fino a 26.600 euro di reddito. Dal primo figlio per tutti assegno da 240 euro per primi 18 anni, poi 80 euro da 18 a 26 anni. Taglio dell'Iri dal 24 a 22% e aumento progressivo della deducibilità Imu su immobili a uso professionale

Prevedere misure di iperammortamento anche per i professionisti. Superare il sistema dello split payment. Estendere le agevolazioni della legge Sabatini. Sostenere lo sviluppo delle forme di assistenza sanitaria integrativa e, inoltre, verificare l'applicazione dell'equo compenso

Abolizione del minimale Inps, esclusione dei professionisti dal pagamento dell'Irap, riduzione degli adempimenti amministrativi e del numero di scadenze fiscali, con la semplificazione e revisione dei codici Ateco. Spese per attestati di qualificazione deducibili

Attuare la normativa sull'equo compenso, ampliandone la portata. Eliminare la doppia tassazione sulle casse previdenziali dei professionisti. Azzerare, nel 1° anno di attività, i contributi forfettari obbligatori Inps-Inail per le start-up

### WELFARE



Aumentare le tutele di welfare allargato offerte dalla gestione separata e dalle casse previdenziali. Anche i lavoratori autonomi con significativi cali di reddito devono poter usufruire di ammortizzatori sociali, per far fronte alle difficoltà

Implementare il sistema della formazione continua, sviluppando competenze e 4.0. Attuare la delega della legge 81 per ridurre le competenze della Pa trasferendone alcune ai liberi professionisti. Superare il disallineamento tra fondi sanitari integrativi e privati. Più asili nido

Estensione delle tutele ad artigiani e commercianti, sospensione, in caso di malattia e infortunio, dal versamento di tributi, imposte ed esclusione dagli studi di settore/indici di affidabilità. Riconoscimento della contribuzione figurativa in caso di malattia

Aumentare, per gli studi professionali associati, la deducibilità per le spese di formazione. Aiutare, attraverso la riforma dell'Irpef, i redditi da lavoro autonomo e professionale, specie con famigliari a carico e "incapienti"

NELL'ERA DEI DATI / 1. L'INIZIATIVA EDITORIALE DEL SOLE 24 ORE

# A scuola di cybersicurezza e privacy

Domani il primo volume della collana: come proteggere le tracce che lasciamo online

di Luca De Biase

**O**gni movimento, curiosità, comunicazione lascia una traccia digitale. Cioè diventa un insieme di dati. Le transazioni sono registrate su computer. La memoria è archiviata in database. Le relazioni tra macchine industriali diventano informazioni gestite da sistemi informatici. Cioè diventano dati.

I cittadini del mondo occidentale dotati di uno smartphone lo guardano in media 150 volte al giorno, dicono a Facebook, e alimentano incessantemente la crescita dell'universo digitale, come lo chiamano all'Idc, una società di ricerche, che calcola come i dati registrati su computer siano destinati ad aumentare di 300 volte tra il 2005 e il 2020: da 130 exabyte (130 seguito da 18 zeri) a 40 zettabyte (40 seguito da 21 zeri). Una ricchezza enorme di informazioni che può essere utilizzata per applicazioni di ogni genere, dalla pubblicità alla finanza, dalla governance dei sistemi di trasporti alla manutenzione predittiva degli impianti industriali, e così via.

Fisicamente i dati raccolti da miliardi di oggetti digitali sono sempre più spesso destinati a essere contenuti in enormi datacenter per poi essere trattati - con algoritmi, software per il riconoscimento di regolarità, *deep learning* o forme più generali di intelligenza artificiale - per generare conoscenze utilizzabili al fine di creare nuove filiere innovative in ogni settore. Un'economia dei dati sta crescendo velocemente. E i problemi non mancano. Si tratta di almeno tre ordini di problemi.

Innanzitutto, nella fase attuale dello sviluppo dell'economia dei dati, anche se i dati sono prodotti e sfruttati da molti business - dalle banche al commercio, dal turismo alle telecomunicazioni - si assiste a una concentrazione spettacolare della ricchezza di informazione nei datacenter delle grandi compagnie digitali, come Google, Amazon, Face-

book, Apple, Microsoft, Baidu, AliBaba, Tencent e poche altre. È fisiologico: una piattaforma di successo cresce in modo organico grazie all'effetto-rete che rende più conveniente connettersi con la tecnologia di successo piuttosto che tentare di creare un'altra tecnologia uguale alla prima.

Ma può essere patologico nel senso che le piattaforme giganti che riescono a conquistare un primato in un settore possono essere tentate di entrare in settori vicini sfruttando la forza dei dati in loro possesso. L'Europa tenta di arginare il fenomeno usando la leva dell'Antitrust che spesso interviene contro l'abuso di posizione dominante di uno dei giganti, come ha fatto nel caso di Google recentemente.

Ma di certo non può bastare. L'Antitrust, in un mondo dominato dall'effetto-rete, non può basarsi soltanto sull'idea di contrastare il gigantismo degli operatori. E per questo si stanno elaborando strategie molto importanti, come l'imposizione di una forma di interoperabilità che consenta a tutti di accedere agli stessi dati, anonimizzati, che sono raccolti dai giganti per sviluppare idee innovative alternative. Un inizio di questa pratica si può reperire nell'obbligo per le banche, se gli utenti sono d'accordo, a cedere i dati sui clienti a terzi che ne vogliono fare uso per sviluppare innovazioni.

Un secondo ordine di problemi, riguarda la sicurezza. Il tema è vastissimo. Riguarda ogni persona, ogni azienda e ogni organizzazione che usi gli strumenti digitali, nessuno dei quali è al sicuro dalle intrusioni o dagli attacchi dei malintenzionati. Ormai ci si rende conto che vere e proprie aziende del malaffare digitale sono in grado di ricattare qualunque azienda abbia aperto una finestra

online, oppure possono entrare nei sistemi delle organizzazioni per spiarle, rubare segreti industriali o portare via proprietà intellettuale. Oppure per impadronirsi dei nomi dei clienti, o delle loro carte di credito.

Le difese devono essere sofisticate quanto gli attacchi. E non basta più installare tecnologie di difesa. Occorre imparare precisi comportamenti per l'igiene digitale. A questo proposito anche l'Italia si è data un Framework nazionale per facilitare il passaggio di ciascuno a forme di comportamento consapevole delle necessità della lotta per la cybersicurezza. Ma a quanto pare la conoscenza della materia è ancora molto meno che matura. E con la moltiplicazione degli oggetti digitali connessi, nelle tasche, ai polsi, nelle case e nelle automobili di tutti, si moltiplicano anche le porte di accesso per i criminali. Il tema è destinato a crescere ancora.

E del resto, cresce anche il tema della privacy. La disponibilità di dati consente di aumentare la conoscenza puntuale dei comportamenti e delle disponibilità, attuali e potenziali, di praticamente tutte le persone connesse. Ovviamente consente anche di dedurre informazioni su argomenti molto sensibili e protetti dalla privacy. Il diritto umano essenziale che la privacy sintetizza, però, non può essere ridotto a un caro ricordo. E i sistemi normativi, anche in questo caso a partire dall'Europa, stanno maturando una quantità di regolamentazioni per salvaguardarlo. Il problema è farlo senza rallentare la corsa dell'economia dei dati. Lo si fa soltanto con un salto di consapevolezza generalizzato.

Per contribuire a sviluppare questa consapevolezza, da parte di istituzioni e imprese, ma anche di semplici cittadini, Il Sole 24 Ore dedica a questi temi una serie di approfondimenti che saranno in edicola da domani per sei settimane con il quotidiano (si veda il piano dell'opera a fianco, ndr).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il piano dell'opera

**01** DOMANI

### IL BUSINESS DEI DATI

L'utilizzo massiccio dei dati cambia l'economia, i prodotti, i percorsi formativi. Una guida allegata al quotidiano a 0,50 euro in più oltre il costo del giornale.



**02** 8 marzo

### LA SICUREZZA DEI DATI

**03** 15 marzo

### DIFENDERE L'AZIENDA

**04** 22 marzo

### DIFENDERE I DATI PERSONALI

**05** 29 marzo

### LA NUOVA PRIVACY

**06** 5 aprile

### PRIVACY E IMPRESE